

da [rassegna.it](http://rassegna.it) – Nutrita alla manifestazione la presenza della Cgil ([vedi video della piazza](#)), con in testa il segretario Susanna Camusso. I comitati promotori: “È la prima tappa di un percorso che affermi l’autodeterminazione femminile”. Il 27 un’assemblea nazionale articolata per tavoli tematici.

Nutrita la partecipazione del sindacato da tutto il Paese. A cominciare dall’Emilia Romagna, le cui strutture hanno organizzato una presenza, tra pullman e treno, superiore alle 200 persone. “Un buon risultato, il cui merito va attribuito soprattutto alle responsabili delle politiche di genere delle Camere del lavoro e delle categorie, che hanno lavorato sodo per diffondere informazioni e raccogliere adesioni”, spiega Antonella Raspadori, componente della segreteria regionale Cgil. Altrettanto corposa la presenza della Cgil Lombardia, come afferma la leader del sindacato regionale Elena Lattuada: “Abbiamo voluto caratterizzare la nostra partecipazione con un’immagine che stiamo diffondendo, dal titolo *‘Adesso facciamo i conti’*”, una campagna *social*, ma non solo, con migliaia di manifesti e locandine distribuiti su tutto il territorio lombardo, con la quale intendiamo collegare la lotta contro la violenza sulle donne a quella per la pari dignità del lavoro, che la Cgil difende e rilancia con la Carta universale dei diritti”.

Donne e uomini presenti in gran quantità anche dalla federazione della Toscana, con decine di pullman provenienti da tutta la regione (sette dalla sola provincia di Firenze). “Sui luoghi di lavoro – sostiene Anna Maria Romano, del coordinamento donne Cgil Toscana – discriminazioni e penalizzazioni legate alla condizione di donne e madri, le disparità oggettive, rappresentano una caratteristica ancora troppo presente. È necessario che gli interventi normativi sul lavoro rafforzino la condizione femminile. La manifestazione può dare una mano a costruire un clima adatto per arrivare a norme che diano maggiori tutele in tal senso. Ed è una battaglia che vinciamo insieme, uomini e donne”.

Fra le categorie aderenti all’iniziativa, particolarmente attivo il coordinamento donne della Fisac. “Il contrasto alla violenza di genere deve essere la nostra priorità – si legge in una nota del sindacato del credito Cgil –, come pure la costruzione di una rete delle donne, che permetta di superare quelle differenze di pensiero e azione che pure ci sono tra noi, ma che dobbiamo saper leggere come ricchezza del movimento, senza mai trasformarle in muri o steccati. La nostra non è un’adesione formale, ma una consapevole scelta politica e organizzativa”.

Il corteo partirà da piazza della Repubblica, alle ore 14, attraversando le vie del centro della capitale, per arrivare a concludersi in piazza San Giovanni. Lungo il percorso, non saranno accettati né slogan, né striscioni istituzionali di partiti e sindacati, né bandiere. Al contrario, l’obiettivo sarà di articolare, diffondere, comunicare, nel modo più efficace possibile, contenuti e parole d’ordine emersi nella costruzione condivisa a livello nazionale e territoriale della mobilitazione. A tale scopo, il blog <https://nonunadimeno.wordpress.com/> si mette a disposizione come spazio di confronto e condivisione di materiali comunicativi e contributi di approfondimento.

“Consideriamo quella del 26 la prima tappa di un percorso – dicono i comitati promotori della manifestazione –, capace di proporre un piano femminista contro la violenza maschile e una grande mobilitazione che affermi e allarghi l’autodeterminazione femminile”. Non solo. Per il 27 novembre è convocata, a partire dalle 10 e sempre nella capitale, una nuova assemblea nazionale, presso la scuola elementare Federico Di Donato (via Nino Bixio, 83), articolata per tavoli tematici, definiti nel corso dell’assemblea organizzata l’8 ottobre scorso (<https://nonunadimeno.wordpress.com/portfolio/assemblea-nazionale/>), che si concluderà con una plenaria in

cui discutere di come dare continuità e respiro al percorso di elaborazione, confronto e proposta.